

## X. Dandavagga – La Violenza (vv. 129-145)

129. Tutti temono la violenza, tutti hanno paura della morte – comprendendo che gli altri sono uguali a noi, non dovremmo uccidere, né istigare a uccidere.

*sabbe tasanti dandassa sabbe bhaayanti  
machchuno  
attaanam upamam katvaa na haneyya na  
ghaataye.*

130. Tutti temono la violenza, tutti hanno cara la vita – comprendendo che gli altri sono uguali a noi, non dovremmo uccidere, né istigare a uccidere.

*sabbe tasanti dandassa sabbesam jivitam piyam  
attaanam upamam katvaa na haneyya na ghaataye*

131. Chi, cercando la felicità, opprime con violenza altri esseri – che desiderano anch'essi la felicità, non otterrà la felicità.

*sukha-kaamaani bhuutaani yo dandena vihimsati  
attano sukham esaano pechcha so na labhate  
sukham*

132. Chi, cercando la felicità, non opprime con violenza altri esseri – che desiderano anch'essi la felicità, otterrà la felicità.

*sukha-kaamaani bhuutaani yo dandena na  
vihimsati  
attano sukham esaano pechcha so labhate sukham*

133. Non parlare duramente a nessuno, se lo fai, altri lo faranno con te - La parola aspra fa male, e la vendetta potrebbe sopraffarti.

*maa'vocha pharusam kañchi vuttaa pativadeyyu  
tam  
dukkhaa hi saarambha-kathaa pati dandaa  
phuseyyu tam*

134. Se, come un gong spezzato, taciti te stesso, raggiungi il *Nibbana* – liberandoti dal risentimento.

*sache n'eresi attaanam kamso upahato yathaa  
esa patto'si nibbaanam saarambho te na vijjati.*

135. Come un pastore, con il suo bastone, guida il bestiame al pascolo - così la vecchiaia e la morte, guidano la vita degli esseri senzienti.

*yathaa dandena gopaalo gaavo paajeti gocharam  
evam jaraa cha machchu cha aayum paajeti  
paaninam.*

136. Quando lo stolto commette azioni malvagie, non se ne rende conto - Lo sciocco è tormentato dalle proprie azioni, come chi brucia nel fuoco.

*atha paapaani kammaani karam baalo na bujjhati  
sehi kammehi dummedho aggi-daddho va tappati*

137. Chi agisce con violenza su coloro che sono pacifici e disarmati, e offende chi è inoffensivo, presto sperimenta uno di questi dieci stati:

*yo dandena adandesu appadutthesu dussati  
dasannam aññataram Thaanam khippam eva  
nigachchhati.*

138-140 Dolore acuto, disastri, infortuni, malattie gravi, squilibrio mentale, problemi con la giustizia, accuse gravi, perdita di parenti, perdita di ricchezza, la casa distrutta da un incendio. Alla dissoluzione del corpo l'uomo sciocco, rinasce all'inferno.

*vedanam pharusam jaanim sariirassa cha  
bhedanam  
garukam vaa pi aabaadham chitta-kkhepam va  
paapune  
raajato vaa upasaggam abbhakkhaanam cha  
daarunam  
parikkhayam va ñaatiinam bhogaanam va  
pabhanguram  
atha v'aassa agaaraani aggi dahati paavako  
kaayassa bheda duppañño nirayam so'papajjati*

141. Né girare nudi, né i capelli arruffati, né la sporcizia o il digiuno, né dormire per terra, né imbrattarsi di cenere e fango, né stare seduti sui talloni [in penitenza], può purificare un uomo che non è libero dal dubbio.

*na nagga-chariyaa na jataa na pankaa  
naa'naasakaa thandila-saayikaa vaa  
rajo-jallam ukkutika-ppadhaanam  
sodhenti machcham avitinna-kankham*

142. Anche se è vestito bene, ma è equilibrato, calmo, controllato e stabile nella vita santa, casto, avendo rinunciato alla violenza contro tutti gli esseri – questo realmente è un brahmano un sant'uomo, un monaco.

*alankato che pi samam chareyya  
santo danto niyato brahma-chaarii  
sabbesu bhutesu nidhaaya dandam  
so braahmano so samano sa bhikkhu*

143. Dove si trova, in questo mondo, un uomo che, trattenuto dalla vergogna, evita il rimprovero - come un purosangue evita la frusta.

*hirii-nisedho puriso kochi lokasmim vijjati  
yo nindam apabodheti asso bhadro kasaam iva*

144. Come un purosangue sfiorato dalla frusta, sii strenuo e determinato. Grazie alla fede e alla moralità, allo sforzo e alla meditazione, mediante l'analisi della verità, ricco di conoscenza e virtù, consapevole, distruggi questa illimitata sofferenza.

*asso yathaa bhadro kasaa-nivitho aataapino  
samvegino bhavaatha  
saddhaaya siilena cha viiriyena cha samaadhinaa  
dhamma-vinichchhayena cha  
sampanna-vijjaa-charanaa patissataa jahissatha  
dukkham idam anappakam.*

145. Gli ingegneri regolano le acque, gli arcieri raddrizzano l'asta delle frecce, i falegnami modellano il legno, i buoni governano se stessi.

*udakam hi nayanti nettikaa usu-kaaraa namayanti  
tejanam  
daarum namayanti tachchakaa attaanam  
damayanti subbataa.*